

Città di Partenope, l'etica corre sul web

L'EVENTO. Civile e pacifica: è la Napoli fondata dall'immaginazione di Claudio Agrelli. Comunità parallela e virtuosa con 2300 neocittadini: tra virtuale e reale

Laura Coccozza

Con un evento che si è avvalso della presenza di numerose personalità del mondo della cultura, della società civile e dello spettacolo, il 25 giugno scorso, intorno alla Cassa Armonica in Villa Comunale a Napoli, è stato celebrato il primo Natale di Città di Partenope. Al centro della serata una tavola rotonda dal titolo "A volte vorresti cambiare città? Cambiamola insieme" moderata da Marco Demarco, direttore del Corriere del Mezzogiorno. Ha aperto il convegno Claudio Agrelli, pubblicitario napoletano ideatore di Città di Partenope, una città nata sul web ma abitata da persone reali che hanno deciso di condividere un Codice Etico basato su semplici regole del vivere civile: non si passa col rosso, si differenziano i rifiuti, non si alimentano criminalità e contrabbando, e così via.

Sul palco il filosofo **Biagio De Giovanni**, il senatore **Luigi Bobbio** e il sociologo canadese **Derrick De Kerckhove**, quest'ultimo coordinatore di un progetto che ha visto la realizzazione di siti web e



blog aventi per argomento la "reinvenzione" di Napoli e la ricostruzione dell'immagine della città. Gli ospiti hanno discusso di quelli che sono stati individuati come i sette peccati civici, a ciascuno dei quali è stato dedicato un videomessaggio: Negligenza, commentato da **Domenico De Masi**, Lassismo da **Massimo Cacciari**, Connivenza da **Massimo Lo Cicero**, Incuria da **Raffaele La Capria**, Individualismo da **Enrico Bertolino**, Maleducazione da **Vittorio Schiraldi** e Prepotenza da **Gino Riveccio**.

«Nulla viaggia più veloce-

mente di un brand e Città di Partenope ne rappresenta uno che farà viaggiare velocemente un'immagine vincente» ha commentato Agrelli a conclusione della serata, durante la quale sono state anche distribuite ai cittadini in possesso della carta d'identità di Partenope, le magliette che riportano il codice etico della comunità virtuale.

Grazie all'evento, la cittadinanza «partenopea» è aumentata di 200 unità, giungendo ora a 2300 cittadini. Ma l'idea è di andare oltre e costruire una città che sia in tutto e per tutto uguale a quella vera,

tranne ovviamente per il differente senso civico. Sul sito saranno tra poco aperte le iscrizioni per gli esercizi etici, ovvero gli esercizi commerciali che vorranno aderire al codice etico stilato espressamente per i commercianti. Il sito si candida anche a diventare la prima comunità di e-democracy, ovvero il luogo in cui fare indagini su un campione di persone virtuose.

L'imperativo categorico: «Ristrutturiamo insieme il senso civico», come recita lo striscione affisso da giorni lungo la riviera di Chiaia, in prossimità dei lavori della Metro 6.